

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

Finalmente è venuto il mio tempo. Me lo dice l'avvocato che volentieri ci stringe la mano e ci porta addosso; me lo dice il *quasi* Berto che mi saluta a dirmi che quasi non vuol bene; me lo dice la bella signora facendomi vedere che c'è tutta di sotto la maglia di lana. Ma com'è avvilente la buona stagione. Appena viene il caldo le donne si spogliano e si depauperano di ogni bene e figliole che prima tu vedevi belle, formose, piene e sfumate, ora le vedi come se su loro corpi fossero passati dei rulli compressori: e le curve? Quelle le hanno lasciate a casa fra i nappi, ma. Eppure nessuna stagione, come quella buona, è l'esaltazione della vita. Col bel tempo si diventa tutti belli, forti, vigorosi e «verbi» (tanto per usare una immagine poetica alla Malomo) da far invidia a chiunque: la pelle non ha più macchie così come in lei generale.

Tutto sembra legato irrimediabilmente a questo dualismo: vita e morte, bene e male, bello e brutto, positivo e negativo. Ma tutto si rivoltella all'UNO: la morte esiste in quanto esiste la vita; il bene ed il bello in quanto ci sono il male ed il brutto. Si perché l'UNO è solo positivo: DIO, BENE, BELLO, VITA. Il resto ne scaturisce come conseguenza, come difetto di essere.

La voce che dietro al Santuario abita e prospera una *gron* bella figliola, tale da far impazzire gli occhi di chiechessa, era giunta anche alle mie orecchie. Dolcemente accarezzando. Or bene mi si suggerì di recarmi da quelle parti e, prendendo a protesta la scarsissima illuminazione pubblica, avrei potuto facilmente porre un piede in fallo e finire addosso alla ragazza in questione.

Aspettai rincastrato nell'angolo più scuro, pazientemente. Alfine dietro l'angolo spuntò una figura umana del tutto rispondente alle caratteristiche somatiche della ragazza attesa. Balzai in avanti e andai a sbatterle addosso. Con la coda dell'occhio cercai di intravedere la serazionale bellezza, e quale fu il mio sgomento nel notare la di lei perfetta rassomiglianza con Genovetta la rachia? Così, naturalmente finì la mia impresa, rovinata da quella stessa scarsa illuminazione che avrebbe dovuto aiutarmi. Sì, perché è ora che tutti sappiano che moltissime strade di Cava non conoscono la benché minima ombra di lampione, affinché si possa discernere un po' chiaramente una bella ragazza da una qualunque parente di Genovetta la rachia!.

Volerli bene è difficile. Volerli bene significa dimenticare i difetti del tuo simile, saper apprezzare anche i suoi lati negativi, farti interesse della sua persona; significa annullare il tuo egoismo, la tua innata superiorità, la tua presunzione, la tua sanità, per offrirti tutto a chi devi voler bene. E l'uomo alle sue prerogative (superbia, presunzione, ecc. ecc.) non ci rinuncia mai: è possibile, dunque, che io e Berto Malomo potessimo andare d'accordo? E come è triste il sapere che a scrivere tutta quella deliziosa poesia non è il Berto Malomo che ci s'immagina, ma un cuore semplice ed appassionato come quello di tutti quanti!

I maligni avranno già pensato a me ed a Berto Malomo, che si scrivano sempre più, ogni mese che passa; ma questo è un altro paio di maniche. Il fatto è che io non sono con loro in una compagnia vi sia un presuntuoso oltre me. Odio, ad dirittura, chi, poi, lo è più di me: — è possibile, dunque, che io e Berto Malomo potessimo andare d'accordo? E come è triste il sapere che a scrivere tutta quella deliziosa poesia non è il Berto Malomo che ci s'immagina, ma un cuore semplice ed appassionato come quello di tutti quanti!

Allora ve lo racconto io. Un nostro fuorbo amministratore comprò tot lire di un certo prodotto per averne in cambio anche l'impegno del venditore di far venire per l'estate Luciano Tajoli tutto speso con tutta la sua troupe. L'unica clausola, «dicesi in fondo» a meno che per quel giorno una certa cantante della troupe non fosse impossibilitata. E che ti capita? Che, immancabilmente, quella tale si trovò indisposta come annunciato in telegramma pervenuto all'ultimo momento. E poiché quell'amministratore in un certo qual modo rappresentava Cava, tutta la città fu presa in giro.

Come dicevo all'inizio: anche quest'anno con la 3^a Estate Cavese si finirà come l'anno scorso: ad essere beffati e gabbati per le strane manie di... chi dico io!

E così accadde l'anno scorso per quel balletto folkloristico rumeno o polacco o di dove-ora-lui. Tutto era pronto, quando all'ultimo momento arrivò il solito telegramma: per urgenti e sopraggiunti impegni di lavoro siamo costretti a tornare in patria. Va bene, nulla da dire; forse i vicini ingegneri avevano bisogno di mano d'opera per un'altra rivoluzione. Fatto sta che quel giorno della domenica (tra gli anni dopo il mancato arrivo a Cava) fu che ad Amalfi il balletto folkloristico rumeno o polacco o di dove-ora-lui (io stesso, insomma, che doveva venire a Cava) si era esibito sulla pubblica Piazza, nella stessa data in cui si doveva esibire a Cava, con gran tripudio dei cittadini convenuti. E Cava fu fatta fessa per la seconda volta. E siccome non c'è due senza tre...

Ah, dimenticavo: questo senza tener conto delle altre numerose manifestazioni sportive, culturali e folkloristiche che, sempre in programma per la scorsa estate, finirono col non tenersi. Morale: chi è «vute a vute», chi è «rato a rato», sudammene d'o passato, simme 'e Napule paisà.

Non saranno mai sufficienti le lodi alla pulizia. Niente di male, però, che i negozi lavino e puliscano i pavimenti e le vetrine con acqua e sapone.

E però giuriamo la mia mente poteva essere attraversata dal sospetto che brevi e disciplinati negozi, i cavessi avessero bandito dalle loro sacre abitudini la buona creanza; allorquando per avventura lo ed era mio amico passavamo davanti ad un ragazzo che, sulla soglia di un negozio, brandiva un secchio pieno d'acqua saponosa e lo stava arrovanciando fra i nostri piedi. Benché le nostre scarpe fossero rese ribelliose dal sapone, pure io ebbi la forza di mettermi a correre nel disperato tentativo di sfuggire all'amico che mi rincorrevano dietro, perché voleva sostituirmi all'orchestra gentili parole circa la buona creanza di certi negoziati cinesi.

Sta per avere inizio la 3^a Estate Cavese, e non dire che è colpa nostra: noi abbiamo fatto il possibile, parlando anche male, per evitare che Cava fosse smunita in tal modo. Ma la presunzione e l'incompetenza di certi non possono comprendere certe cose: è meglio rassegnarsi a perdere questi altri milioni per assistere a concerti e concerti, per vedere la piazza ed il Corso inconsciabilmente mobilitati da chissà quale corsa, per sentire i timpani da cantanti cinesi e orchestre mal accordate. Tanto, turisti per queste scemenze non ne verranno.

Due vecchi seduti vicino a me in Villa savato discorrendo sulle case comunali, che erano già state assenate da quattro mesi, ma non ancora consegnate. Pare la ragione fosse da ricercare nelle condutture dell'acqua non ancora ultimate.

o meglio nelle fognature, o nella luce elettrica, evvia dicendo; e cacciavano sempre nuove ragioni. E si arrabbiavano anzi, perché vedevano bene che i motivi addotti non erano plausibili, che con un po' di buona volontà ci si poteva porre rimedio. «Sono vecchio» — diceva tu — «altrimenti avrei potuto andare dal sindaco a dirgli il fatto suo, che è una indecenza a Cava, che niente funzioni a dovere e che ci sia gente che ingrassa alle spalle della povera gente! E questo diceva ed io non potei fare a meno che dargli ragione.

Tre sono le categorie alle quali penso più spesso:

quei dei portieri, dei professori e dei genitori. I portieri ti trattano come un loro subordinato: ti mangiano con gli occhi quando passi davanti al loro sgabuzzino, sono pronti a non farti salire uno scantonio in più di quello che devi, pronti a non farti passare se non sei un inquinato degli stadi o se non ti leggi le scarpe quando hai provato, pronti a sparare di te se non ti salutano per primo; e se, a Pasqua ed a Natale, non gli dai una mancia di, minimo, tremila lire, questi cominciano a riempirti di pietre le uccie delle lettere, a non scopare più il pianerottolo ed a metterti in croce in mille modi. I professori, continuamente ossessionati per fargli la loro pagnotta finiscono col interessarsi completamente del valore sociale ed umano della loro missione mettendola alla stecca di un mestiere qualsiasi e poi rovinano se sei loro insegnante (o, peggio, per quanto loro possano negare, e vera e reale; quegli oggi altri: la riforma scolastica in corso, però, solamente come miglioramento della loro categoria. I genitori oggi: come oggi, sono buoni solamente a metterti al mendo.

Tutti gli altri, cioè quelli che, partengono ad altre categorie, sono aristici, insomma: ogni riferimento all'avv. Apicella è puramente casuale.

GUIDO e PIETRO

Interessante decisione sulle pensioni

Deceduto il dott. Antonio Morisani, Magistrato, alla vedova fu liquidato, sulla base di venti anni di servizio prestato da marito, l'indennità una tantum in luogo della pensione. In quanto, secondo la norma di legge in vigore alla morte del dott. Morisani, occorreva un servizio utile di venticinque anni per l'acquisto del diritto di pensione. Interventuta la legge 15 febbraio 1938 n. 46, l'orfana signa Maria Morisani, con istanza al Ministero di Grazia e Giustizia, chiese la concessione della pensione d'invalidità. Il Ministero respinse l'istanza sulla considerazione che non trovava applicazione la sopravvenuta legge, essendo il dott. Morisani deceduto senza avere acquistato il diritto a pensione secondo le norme per lo passato vigenti. L'interessata, a mezzo dell'avvocato Pasquale Correrà, del Foro di Roma, produsse ricorso alla Corte dei Conti, sostenendo la retroattività della predetta legge n. 46 per la connessione logica tra alcune disposizioni della stessa ed il principio della parità del diritto pensionistico tra gli ex militari e civili. La Corte dei Conti, Pres. Ecc. Amici, Rel. D'Alella, su conforme requisitoria del Procuratore Generale, con recente decisione, accogliendo la tesi svolta anche oralmente dall'avvocato Correrà, ha annullato il decreto del Ministero di Grazia e Giustizia, disponendo il rinvio degli atti allo stesso per la liquidazione della pensione indiretta a favore dell'orfana maggiorenne Maria Morisani.

Va truvanne 'terra molla e bna [nehiana!]

Va truvanne accesse!

Va truvanne 'a casa du Sinneche!

Tene 'a magnatoria vacca!

Nu sorde 'a murella bna e ch'ammico [sempre rorme!]

VARIETA'

Al Sindaco, ed a chi per lui lavorava prendere la iniziativa, riacquiamo che la guerra non ci portò soltanto disastri, ma anche la fortuna della immigrazione di uno dei migliori pellettieri di Napoli, il quale non ha lasciato più Cava, e vi ha impiantato un piccolo ufficio di pelletteria rinomato in tutta la Provincia. Perché non sfruttare questa occasione ed istituire dei corsi di specializzazione per lavoratori di pelletteria? E perché non far sorgere qui una grande industria della pelletteria? Se vogliamo attendere che la iniziativa venga qui singola, certamente non verrà; ma se non vorremo perdere una occasione d'oro, sono i nostri amministratori che debbono darsi da fare.

Il Rev. Attilio Della Porta nostro concittadino e Parroco di Marina di Vietri sul Mare, ha di recente pubblicato per i tipi Di Mauro un piccolo volume sulla Storia, Leggenda, Vicende e Tradizioni di «Marina di Vietri». L'invio del volume è gratuito, giacché il Parroco si ripromette di riceverne in cambio una offerta per le necessità delle Chiese di S. Francesco e S. Antonio della sua Marina. In un rapido volo e con bello stile, sono raccontate tutte le vicende di quel luogo di mare attraverso i secoli, con particolare riguardo alla parte religiosa. E sarà stata proprio la particolare attenzione alla parte religiosa che indubbiamente non ha fatto rilevare all'Autore come l'antico tempo risorgesse nel 1900 nel luogo ove ora sorge la Chiesa di S. Antonio, non può più ritenersi quello citato da Strabone nel Libro V della geografia e dedicato a Giunone Argiva giacché, come abbiamo anche noi segnalato sul n. 2 del Castello del 28-3-39, Paola Zaccanti-Montuori e Umberto Zanotti Bianco nel 1934 rinvennero quel tempio proprio alla foce del Sele, esattamente nel punto in cui lo indicò Strabone.

Poiché non si provvedette tempestivamente a ridigere un piano di massima per la edificazione di nuovi fabbricati nel terreno al lato meridionale del Corso Garibaldi, è rimasto ora un pezzo sul quale non sappiamo proprio come si possa pretendere di costruire un altro palazzo. E poiché tutti i problemi, anche se non sappiamo per quale possiamo dire che sia stato risolto, sono stati affrontati a Cava, tranne quello del reperimento di nuove piazze e di spazi per la sosta degli automezzi (richiamiamo all'attenzione della Amministrazione Comunale la opportunità che quella zonetta di terreno di risulta a settentrione della Viale Garibaldi venga destinata a zona di respiro e di parcheggio delle macchine.

L'Accademia Internazionale «Leonardo da Vinci» indice un primo concorso letterario internazionale (sezioni: poesia, narrativa); Termine per l'invio dei lavori: 15 maggio; proclamazione dei vincitori e degli Autori segnalati il 30 giugno a Parigi, in occasione dell'incontro culturale «ARTE E POESIA». All'incontro, promosso dal Centro Studi e Scambi Internazionali, interverranno scrittori, critici e studiosi di vari paesi. Verrà organizzato un viaggio in coltiva a tariffa ridotta.

Per informazioni, programma ed inviti rivolgersi al Segretario Generale Dr. Armando Troni, via Corrado Segre n. 7 - Roma, allegando francobollo.

L'Enal offre ai giovani spasi suoi scritti, la possibilità di effettuare il Viaggio Nuziale fruendo di speciali combinazioni, che consentono il soggiorno in Alberghi d'oro, rosi e confortevoli, con convenienza economica e possibilità di determinare preventivamente la spesa senza timore di sorprese; facilità di scegliere tra le varie combinazioni; facilitazioni nel pagamento a mezzo del Credito Turistico. Chiedere informazioni all'Enal Provinciale.

La indifferenza che la Amministrazione Comunale di Cava mostra alle nostre ripetute sollecitazioni perché al di sotto di ogni nominativo di intitolazione delle targhe stradali vengano in succinto riportate le notizie esplicative del personaggio onorato in memoria, ci faceva quasi convinti di non essere nel giusto, quando per puro caso abbiamo notato che, come al solito, la vicina Nocera Inferiore è passata avanti a noi anche in questa iniziativa.

Sulla targa di una delle strade nei pressi del Municipio di quel Comune, leggesi infatti: «Via Costantino Saverio Amato» — Letterato Nocerinio (4-3-1816 - 5-11-1837)

«Vivaddio! Il vivandante per lo meno sa che nella intitolazione di quella strada è stato onorato un re-gno figlio di Nostra; che quel Costantino fu Letterato; nacque nel 1816 e visse soltanto 21 anni. E si riempie di ammirazione, il vivandante, per Costantino Saverio Amato e ne, la sua Nocera.

Già ma da noi si «fa il tira e molla», ovvero si «prende la serra a girare», e si lasciano perfino senza intitolazione le nuove strade.

NATA A PASCIANO — 17 autentica ed è capitata allo sportello dell'Ufficio Postale del Borgo. L'una donna di una certa anzianità doveva declinare le proprie generalità. Dopo il nome ed il cognome, l'impiegato, che non è di Cava, chiese: «Cosa...?»; e quella: «A Pasciano» — «In quale Comune?» — «A Pasciano» — «Come?» — Per farla finire, la interveniamo noi e diciamo che la donna è nata in Cava del Tirreno, perché «Pasciano» è una frazione di Cava del Tirreno.

O santa ignoranza delle nostre vecchie che non sanno neppure in quale Comune sono nati! E credete voi che l'attuale progresso debbela, là la antica ignoranza? Noi facciamo le nostre riserve, perché, tra tanti anni, se saranno scomparsi quelli che non sanno neppure indicare il Comune in cui sono nati, ci saranno sempre quelli che non sapranno altre cose simili, rapportate a quei tempi.

Il Crocevia di Via Della Repubblica fu lunedì in albis (non lo chiamiamo «lunnetti» Castelli perché si va a consumare la merenda sul Castello) fu teatro di una piccola occasione fissa tra gittati di altri paesi.

Un'autobus carico di giovani rosi, veniente da Napoli e diretto a Palermo, fu costretto a fermarsi al crocevia per ottenere la strada libera. Ne approfittarono alcuni viaggiatori, per scendere a dare una lezione ai dei motociclisti che seguivano l'autobus gesticolando moine a belle ragazze della comitiva.

Confusione, strilli, accorrere del Vigile Urbano Vincenzo Salasano, il quale provvide a far trasportare al pronto soccorso del nostro Ospedale. Le Civile e ad assicurare alla Giustizia i responsabili, ricostruendo così i fatti: Zunico Mario fu Nicola nato in S. Pietro a Paterno nel 1940, aveva dato una coltellata sotto l'ascella sinistra a Tommaso Giuseppe di Pasquale nato in Torre del Greco nel 1942; Vigilio Gioacchino anni 22 anche da Torre, aveva ricevuto non si sa da chi, un morso al braccio sinistro; Fravini Ugo, nato a Napoli nel 1938 aveva riportato contusioni multiple al viso.

«Luntane 'a Cava nun se po' sta», per cui cantano anche essi i cavese sparsi per il mondo, ed ogni giorno se ne ha conferma. L'avv. Giuseppe Santarsiero da Salerno, con simpatia affettuosa per i colombi di Piazza Duomo, ci versò tempo fa l'importo di dieci chilogrammi di granone da gettare ai colombi quale supplemento di nutrizione invernale. Così piacere all'incirca facendo la felicità non soltanto dei colombi ma anche nostra, che ci divertimmo al getto del granone.

RADIOMARELLI